



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano GIUGNO 2010 3

LA PAROLA DEL PARROCO

Quando la fine dei lavori?

Carissimi,

a quasi due anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione e restauro della nostra chiesa, per il momento non sono ancora in grado di dire con precisione quando si arriverà alla fine. La mia speranza è di terminare entro quest'anno tutti i lavori, fissando l'inaugurazione il 31 dicembre, in occasione della festa patronale di San Silvestro, ma non so se sarà possibile. Le opere in cantiere, infatti, sono ancora molte. Per quanto riguarda la parte strutturale, oltre alla tinteggiatura esterna di tutte le superfici e a piccoli interventi di sistemazione delle pareti e delle finestre, restano i lavori relativi alla copertura della chiesetta di S. Angela Merici e della sacrestia. Una volta tolta l'impalcatura, si procederà alla sistemazione del sagrato con la sostituzione delle piante, la realizzazione di un impianto di raccolta dell'acqua piovana e la posa di una nuova pavimentazione.

Più complesso e lungo l'intervento dentro la chiesa. Il 19 aprile sono finalmente iniziate le opere per il recupero architettonico e artistico di tutte le superfici interne, già precedentemente presentati alla Soprintendenza insieme al progetto di ristrutturazione e successivamente scorporati a causa delle note vicissitudini finanziarie. I lavori, coordinati dal restauratore Corrado Pasotti di Rezzato, prevedono un delicato intervento per il ripristino delle colorazioni settecentesche e il restauro degli stucchi, dei marmi degli altari e degli elementi lignei. Verranno pertanto rimosse tutte le decorazioni e gli ornamenti



Per una società più umana

«Il rifiuto degli altri e l'indifferenza non vanno mai senza una sottile inquietudine interiore; dobbiamo non guardare in faccia l'altro per riuscire a trascurarlo; e quando l'abbiamo trascurato, rimane sempre dentro di noi la sensazione sgradevole che meritiamo a nostra volta di essere trascurati dagli altri. Non si può rifiutare di amare senza diventare meno uomini e quindi meno contenti di noi stessi. Non si può trascurare la debolezza degli altri senza diventare incerti e timorosi a motivo della nostra stessa debolezza. L'eucaristia, dandoci il coraggio di aprirci agli altri, opera per la nostra umanizzazione: perché ciascuno di noi diventi più umano e perché diventi più umana la nostra società».

Mons. Luciano Monari
(Dall'omelia del Corpus Domini)



Risponde il parroco

Le mani alzate durante il Padre nostro

Nella celebrazione eucaristica, durante la preghiera del Padre nostro, i fedeli devono tenere le braccia alzate come il celebrante?

■ *La Conferenza Episcopale Italiana ha regolato la gestualità da tenere durante la celebrazione eucaristica, in un documento contenuto nei «Principi e norme per l'uso del Messale Romano». Per quel che riguarda il Padre nostro così prescrive: «Durante il canto o la recita del Padre nostro, si possono tenere le braccia allargate; questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera». Il documento precisa che si tratta di una possibilità, non di un obbligo. Insiste inoltre affinché il gesto sia opportunamente spiegato e debba aiutare la preghiera e il clima fraterno, condizione in mancanza della quale forse è meglio desistere dalla mera prescrizione rubricale.*

Per ragioni di uniformità e di armonia liturgica, mi pare pertanto opportuno che durante la messa in parrocchia tale gesto venga fatto solo nelle occasioni in cui viene richiesto e spiegato dal celebrante. A tale riguardo sempre il Messale Romano al n. 20 e 21 precisa: «Gli atteggiamenti comuni, che tutti i partecipanti al rito devono assumere, sono un segno della comunità e dell'unità dell'assemblea: essi esprimono e favoriscono i sentimenti dell'animo dei partecipanti. Per ottenere l'uniformità nei gesti e negli atteggiamenti, i fedeli seguano le indicazioni che vengono date dal diacono o dal sacerdote o da un ministro durante la celebrazione».

Don Giuseppe

realizzati nel 1930 da Gezio Cominelli con i figli Lodovico e Antonio (in alcuni punti assai compromessi) e sarà ripresa la tenue colorazione voluta nel progetto originario, che darà grande risalto alla pala del Tiepolo, agli altari arricchiti da marmi policromi e ai pregevoli e numerosi stucchi di Antonio Ferretti, come i quattro evangelisti nelle vele della cupola, la Pietà nella sommità dell'abside e le figure che ornano i lati degli altari. Al termine dell'intervento si potrà ammirare una chiesa settecentesca nel suo originario splendore, ma con una conformazione cromatica alla fine ben diversa da come si era abituati a vedere. Questa la decisione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova, già ampiamente illustrata il 3 settembre dello scorso anno dal Direttore Coordinatore Architetto Marco Fasser in occasione di un incontro tenuto nell'oratorio durante la Festa della comunità. Secondo la normativa dello Stato è infatti la Soprintendenza e non il committente (in questo caso la parrocchia) che ha l'ultima parola in ordine al recupero e alla conservazione dei beni architettonici.

Il progetto, messo a punto dall'arch. Carlo Dusi di Cremona, dopo una opportuna gara d'appalto, è stato affidato per l'esecuzione alla ditta Impresit di Brescia, che a sua volta ha incaricato per le opere un'associazione temporanea di imprese specializzate nel campo del restauro che comprende, oltre al restauratore Pasotti, le ditte Marchetti e Fontanini, di Toscolano Maderno; Alberta Carena e Alessandra Ragazzoni di Cremona; il Laboratorio di restauro di Cremona e Abeni-Guerra di Brescia. La fine dei lavori è prevista per il mese di novembre. Il costo stimato per l'intervento di restauro, che riporterà la chiesa al suo originario stile barocco, ammonta a € 204.587. Sarà finanziato in buona parte dalla Conferenza Episcopale Italiana, grazie al gettito dell'otto per mille. La parrocchia di Folzano, infatti, a restauri ultimati riceverà una somma pari a € 225.000, che corrispondono al 50% della spesa sostenuta per una parte delle opere di ristrutturazione che da oltre un anno e mezzo stanno interessando tutto l'edificio. Intanto, con l'inizio lavori di restauro, puntualmente la Cei, tramite la Curia di Brescia, ha già versato sul conto della parrocchia € 112.500.

Per il momento, grazie ai finanziamenti ottenuti dalla Regione Lombardia, dalla Comune di Brescia, dall'A2A (per l'adeguamento dell'impianto elettrico), dalla Cei e grazie alla grande generosità di tante famiglie di Folzano, la situazione economica risulta sotto controllo e non troppo pesante.

Rinnovo il mio più sincero ringraziamento a tutti coloro che continuano a sostenere i lavori.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Giugno 2010, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

**Giuseppe Mensi
Giemme**

n. 3 - 30/01/2009

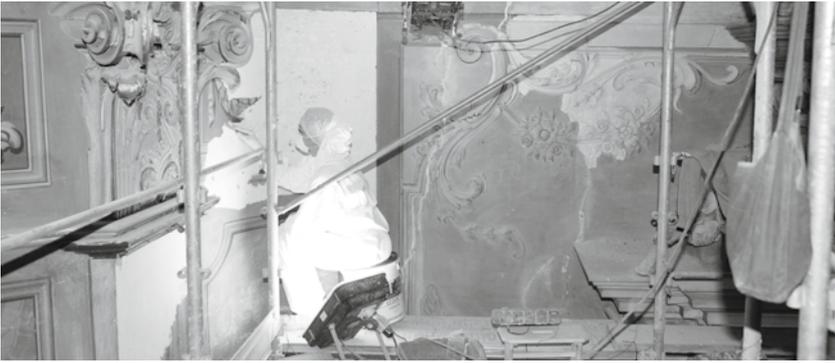
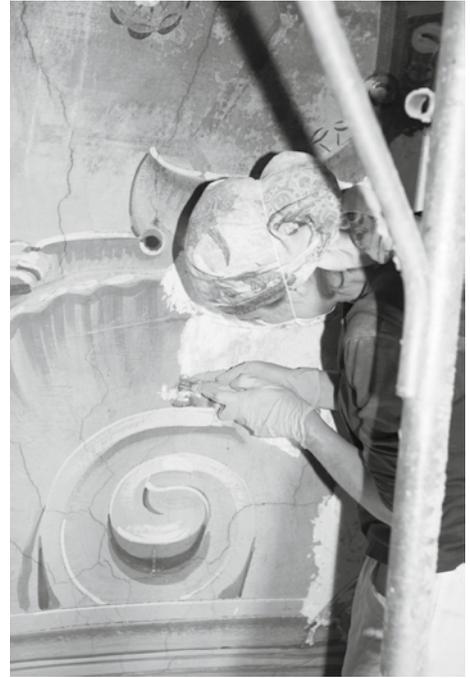
Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it





I membri del nuovo Consiglio pastorale che resteranno in carica fino al 2015:

*Diego Amidani,
Clara Belluati,
Enzo Bertoli,
Roberto Bertoli,
Chiara Chiappani,
Ezio Ferrari,
Maurizio Ferrari,
Giuseppe Filippini,
Morris Gazzoli,
Giovanna Rossetti,
Angelo Serena,
Riccardo Tanghetti,
Riccardo Trioni,
Martino Mainetti.*

Nei giorni di sabato 17 aprile e domenica 18 aprile è stato eletto il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale. Le operazioni di voto sono state seguite da Angelo Serena, Clara Belluati, Enzo Bertoli, Morris Gazzoli e Marianna Magni, coordinati dal parroco.

I votanti sono stati 247. Le schede nulle 6, quelle valide 241. Gli eletti sono stati: per la prima lista (18 - 35 anni) Morris Gazzoli, Diego Amidani e Chiara Chiappani. Per la seconda lista (36 - 60 anni) Clara Belluati, Enzo Bertoli, Riccardo Tanghetti, Giuseppe Filippini, Ezio Ferrari e Maurizio Ferrari. Per la terza lista (61 anni e oltre) Angelo Serena e Giovanna Rossetti. I membri nominati dal parroco (anche questi scelti comunque in base al numero delle preferenze) sono: Riccardo Trioni, Roberto Bertoli e Martino Mainetti. Il consiglio Pastorale così composto resterà in carica per i prossimi cinque anni fino al 2015.

Nel primo incontro, che si è tenuto la sera di martedì 27 aprile, don Giuseppe dopo aver ringraziato per la disponibilità dimostrata nell'accettare l'incarico, ha spiegato in

Il primo incontro del nuovo Consiglio pastorale

Collaborare dell'intera



Una momento della presentazione del Consiglio pastorale alla comunità

modo dettagliato la storia e le motivazioni che hanno portato la Chiesa alla decisione di costituire questi organismi.

Ha inoltre illustrato la funzione e i compiti che il Consiglio dovrà avere durante gli anni del mandato, auspicando che le riunioni del nostro Consiglio pastorale siano improntate al rispetto reciproco, alla vera collaborazione, al confronto leale, senza vani protagonismi. Don Giuseppe ha espresso anche il desiderio che la partecipazione ai lavori del Consiglio diventi occasione opportuna per fortificare i legami di stima e di amicizia, crescere dal punto di

vista umano e spirituale, a beneficio di tutta la comunità.

Finalità del Consiglio

Come ha ricordato ancora don Giuseppe, anche nella Diocesi di Brescia i primi Consigli pastorali parrocchiali vennero istituiti alla fine degli anni Sessanta, in ottemperanza alle direttive del Concilio Vaticano II. Sono lo strumento pratico per concretizzare la visione di Chiesa espressa dai padri conciliari. L'attività dei Consigli Pastorali è regolata dal Codice di Diritto Canonico, che con il canone 536 prevede che le norme siano stabilite dal Vescovo

per il bene comunità



Diocesano. Il Consiglio pastorale è un organismo di comunione che esprime e realizza a livello di comunità cristiana parrocchiale la corresponsabilità alla missione della Chiesa. È il luogo dove i laici possono esprimere il proprio pensiero ai pastori, per il bene stesso della comunità. Si propone di analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia e di elaborare alcune linee per il cammino pastorale della comunità, in sintonia con le indicazioni date dalla Diocesi. Don Giuseppe ha inoltre illustrato alcuni aspetti pratici circa la composizione dei Consigli pa-

storali, la loro durata in carica, gli appartenenti di diritto, le figure ed i compiti del presidente (il parroco) e del segretario. Dopo una breve consultazione dei presenti è stato riconfermato come segretario Angelo Serena, che con Maurizio Ferrari sarà anche membro del Consiglio affari economici. Giuseppe Filipini rimane il rappresentante per il Consiglio pastorale zonale.

La festa dell'oratorio

Nell'incontro si è poi parlato della Festa dell'oratorio nei primi giorni di giugno, in concomitanza con la chiusura dell'anno catechistico. Per la Festa della comunità si propone invece la convocazione di un comitato ristretto, che si faccia carico di organizzare e pianificare tutte le iniziative.

La ristrutturazione della chiesa

Don Giuseppe ha poi relazionato al nuovo Consiglio circa lo stato dei lavori di ristrutturazione della chiesa che tra molte difficoltà di ordine tecnico e burocratico stanno comunque procedendo.

I lavori del campanile risultano a buon punto, nonostante l'inclemenza del tempo. Le campane, completamente restaurate e intonate, sono state posizionate sul nuovo telaio dotato di adeguati ammortizzatori. Dalla sommità sono stati tolti per il restauro i merli in pietra; al loro interno verrà inserita un'anima in acciaio per garantire maggiore stabilità una volta riposizionati sul campanile. È stata demolita la soletta che fungeva da tetto della torre campa-

naria, in quanto non aveva i requisiti di sicurezza e di protezione dalle intemperie, e al suo posto è stata ripristinata la vecchia copertura, dotata di un adeguato sistema di isolamento. Una volta sistemato l'intonaco delle pareti, si procederà alla tinteggiatura secondo le indicazioni date dalla Soprintendenza. Il lavoro, dopo una specifica gara d'appalto, sarà affidato a una ditta specializzata. All'interno della chiesa sono iniziati i lavori di restauro architettonico secondo le linee decise dalla Soprintendenza: una decina di restauratori stanno togliendo gli strati di pittura e le decorazioni che negli anni sono stati sovrapposti al colore originale delle pareti e delle colonne.

Il restauro dell'organo

Nell'ambito dei restauri risulta urgente la questione relativa alla situazione dell'organo, ora in condizione di forte degrado anche a causa dell'enorme quantità di polvere generata dai lavori di ristrutturazione. La situazione rischierà un ulteriore peggioramento con gli interventi che interesseranno il soffitto e il tetto della sacrestia. Del problema è stato informato l'ufficio amministrativo della Curia e sono stati richiesti i preventivi per le operazioni di restauro a quattro ditte specializzate, che hanno stimato il costo dell'operazione per un ammontare di circa 80 mila euro. Per far fronte a questo ulteriore impegno economico si ricorrerà ai contributi dati dalla Cei e dalla Soprintendenza di Milano specificamente per il restauro degli organi.

Angelo Serena

Il significato del suono di una campana in un monastero di suore contemplative

Suor Anna Chiara illustra un aspetto particolare e curioso della vita quotidiana del monastero: il suono delle campane che sovente irrompe nella quiete silenziosa della vita monastica, richiamando alla preghiera o a particolari appuntamenti. L'inizio di una Santa Messa è segnalato con 18 colpi distanziati; l'inizio della preghiera meditativa, con 2 soli colpi; le benedizioni eucaristiche con suono a distesa della campana maggiore.



Il campanile del monastero delle Visitandine

Per chi suona la campana?

Qual è il significato del suono di una campana in un monastero di suore contemplative? Oggi desidero farvi conoscere uno degli aspetti particolari della vita quotidiana nel nostro monastero, che a noi ormai sembra abbastanza banale e normale, ma che attira sempre l'attenzione di quanti mi vengono a trovare e che attraverso il parlatorio vengono a contatto con questa realtà.

Nella nostra casa il silenzio è padrone e, come siamo solite dire, è lo spazio e l'opportunità che Dio ci offre per poter ascoltare la sua voce. Senza silenzio non ci potrebbe es-

sere dialogo interiore, eppure chi si avvicina alla nostra grata non può non notare che tanti 'segnali' irrompono nella quiete del monastero. Allora mi chiedono: «E questo cos'è? Cosa significa? Devi andare?».

Ormai sanno che ogni suono ha un suo significato e mi porta un messaggio, che però a loro rimane comunque sconosciuto. Questi segnali vengono dati dalle campane.

In una casa come la nostra, grande e silenziosa, un ritocco riesce a irrompere in ogni angolo e senza disturbare l'anima raccolta in preghiera. Non ce lo possiamo negare, quando le campane la domenica suonano a festa,

portano gioia al cuore. In monastero abbiamo tante campane e di tanti tipi, anche se recentemente ho saputo dalle sorelle più anziane che 'una volta' ce n'erano anche più di ora.

Quelle più visibili e più udibili sono naturalmente quelle che stanno sul campanile della chiesa. Esse ci fanno un duplice servizio. Il primo è segnare il tempo, perché per chi, come noi, vive senza orologio al polso, è necessario che suonino non soltanto le ore, ma anche i quarti, le mezze e i tre quarti. Non potete immaginare come è stato disagevole vivere 'a tempo' quando le campane si erano bloccate per il gelo di quest'inver-

no. Nella mente ci si domandava che ora potesse essere. E questo in funzione del nostro dovere primario della preghiera liturgica, che ogni giorno e a tutte le ore interrompe le nostre azioni per chiamarci alla lode di Dio. Il secondo servizio delle grandi campane è anche quello di segnalare a tutti, dentro e fuori dal monastero, i momenti liturgici comunitari di preghiera. Quando sentite la campana maggiore suonare a distesa per più di un minuto, è il segno che è giunta l'ora della celebrazione della Liturgia delle Ore, con due suoni leggermente diversi che vogliono dire rispettivamente «mancano cinque minuti» e «ora comincia». Poi le campane segnano l'imminenza di una Santa Messa, con 18 colpi distanziati; l'inizio della preghiera meditativa, con 2 soli colpi; le benedizioni eucaristiche con suono a distesa della campana maggiore. Questi messaggi li può sentire anche chi vive non lontano da qui, e così si può unire a noi nella preghiera.

Ma in casa ci sono altre campane, più piccole ma importantissime. La prima, accanto al refettorio, ha una funzione simile a quella delle

campane grosse, ma solo per noi. È suonata da una sorella, che scandisce il ritmo della vita comunitaria attraverso innumerevoli richiami. Suona cinque minuti prima di ogni azione liturgica, a distesa; l'Angelus della mattina, con tre colpi ripetuti tre volte e poi a distesa; le predicazioni, con 27 colpi distanziati; l'inizio della lettura spirituale del pomeriggio; l'inizio del pranzo e della cena suonando a distesa e terminando con 5 colpi distanziati, e, ma questo succede raramente, suonando all'impazzata quando c'è la visita di un Vescovo. Ah, dimenticavo! L'altro giorno stavo facendo il riposo del dopopranzo, quando hanno cominciato a suonare a distesa. Subito ho teso l'orecchio per sentire cosa mi voleva dire. A distesa, e poi 5 colpi a distanza: il confessore, e sono la seconda in lista! Mi sono precipitata, beata campana!

È finita? No, non è finita. C'è ancora una piccola campanella, ma che riesce a farsi sentire ovunque. Anche lei ha messaggi importantissimi da comunicare. È quella suonata dalla sorella portinaia, usata per chiamarci singolarmente con uno specifico 'tocco', che è un codice che ognuna

di noi ha per essere chiamata. Io ho il tocco 1-1-3, così per me la piccola campanella suona una volta, pausa, una volta, pausa, tre volte. In qualsiasi parte della casa io sia, sento e arrivo. Segnalo battendo le mani che sto arrivando, così la sorella portinaia smette di chiamare. Per lo più serve quando dobbiamo andare in parlatorio, ma anche per qualsiasi necessità che richieda la nostra presenza. Così ogni giornata, per poter osservare i suoi ritmi e le sue regole, si serve di questi suoni melodiosi che la Chiesa ha sempre amato. Per noi sono la manifestazione della voce di Dio che ci chiama, e allora nel cuore nasce la nostra risposta: «Parla Signore, il tuo servo ti ascolta». Solo la fede ci permette di riconoscere la sua chiamata in qualsiasi modo e tempo essa si presenti. E solo l'amore ci rende capaci di essere sempre pronte e disponibili a lasciare qualsiasi cosa stiamo facendo per correre dallo Sposo che ci chiama attraverso il suono della campana.

Auguro a ognuno un buon periodo estivo e di vacanza, ricordando tutti con affetto.

Suor Anna Chiara

Napoli e costa amalfitana

GITA PARROCCHIALE - 13/17 SETTEMBRE 2010

Programma

Lunedì 13 settembre

Brescia - Napoli e dintorni.
Sosta al monastero di Montecassino.

Martedì 14 settembre

Napoli - Visita alla città.

Mercoledì 15 settembre

Capri e Anacapri.

Giovedì 16 settembre

Pompei - Visita agli scavi di Pompei
e al Santuario della Madonna del Rosario.

Venerdì 17 settembre

Reggia di Caserta - Brescia.

Note

Quota € 720

Comprende: viaggio, vitto e sistemazione
in hotel, ingresso ai musei, guide.

Iscrizioni

Entro il 30 giugno 2010,
da don Giuseppe (339.3175753).

Caparra € 200.

Torino

Ai piedi della Sindone

Martedì 13 aprile un gruppo parrocchiale composto da circa 50 pellegrini ha vissuto un'intensa giornata a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone. La cronaca del viaggio tracciata da don Gianfranco, già parroco di Caionvico.



Si è capito subito che l'animo era ben disposto, quello dei pellegrini in visita alla Sindone: al mio arrivo in piazza con il fiatone, non mi attendevo certo un applauso scrosciante per il mio palese ritardo, ma era il minimo sentire: "Finalmente!". La colpa però non era mia, almeno questa volta. Fu il grande "conduttore" a telefonarmi alle 6.15: "Guarda che si parte alle 6.30, non più alle 7". Ho fatto strisce in tangenziale, altro che Formula uno!

Il viaggio è stato molto sereno e cordiale; strada facendo ho potuto conoscere, apprezzare (e "invidiare") il lodevole clima di partecipazione alla vita e alla liturgia dei parrocchiani della comunità di Folzano.

Entrati in Torino, siamo rimasti ottimamente impressionati dall'organizzazione perfetta, a partire dal profilo cittadino. Quanti volontari in ogni parte e sempre sommamente cortesi, per non dire la perfetta conduzione dei pellegrini nel lungo percorso, sempre protetto, raccolto e

mai deprimente! Arrivati nei pressi della Cattedrale, una sosta che potremmo dire "tecnica": su un grande schermo la sottolineatura delle molteplici "impressioni lasciate su quel lenzuolo" da colui che noi reputiamo il Crocifisso nostro Dio, anche se nessuno è obbligato a credere come tale, poiché è compito della scienza approfondirne lo studio.

Finalmente siamo ammessi alla visione, alla contemplazione, alla preghiera. I pellegrini sono introdotti in grande ordine e a tutti noi è consentito un clima di viva partecipazione e raccoglimento edificante; per quanto assai numerosi, il silenzio è palpabile e se ne esce con animo permeato di religiosità. A seguire nella giornata, la parte turistica. Alle 12 ci aspettava il pranzo al "Ristoro del Priore" a dire il vero io di priori non ho visto neppure l'ombra, mentre ho visto il nostro conduttore fare i conti con chi di dovere e quasi quasi sbiancava, chissà perché.

Il nostro pellegrinaggio non poteva non essere coronato da una solenne celebrazione eucaristica e per giunta nella splendida Basilica di Superga. Don Giuseppe, celebrante principale, ha tenuto una profonda riflessione teologica, che in altre circostanze avremmo definita *Lectio magistralis*, ma se pensava di scaldare i nostri animi non ci è riuscito né punto né poco, poiché quella Basilica era di un gelo incredibile e magari qualcuno pensava che fosse dotata di aria condizionata.

Era doveroso, turisticamente e come "italici", conoscere e rendere omaggio alle Tombe dei Re d'Italia. Molto preparata la nostra guida e valida nel presentarci le vicende storiche dei nostri "Reali". Abbiamo pure ammirato gli splendidi monumenti funerari, vere opere d'arte, tutto ciò non toglie che pure loro, come ogni mortale, ora sono cenere e polvere: "Sic transit gloria mundi".

A conclusione un grazie al "conduttore" don Giuseppe per avermi invitato e un grazie a tutti voi per tanta cordiale accoglienza.

Don Gianfranco Prati

Gli itinerari catechistici nel 2009/2010

Per pensare e amare come Gesù

Tutti gli itinerari di catechesi che hanno caratterizzato gli incontri di educazione alla fede, da ottobre a maggio, per bambini, adolescenti e giovani.

Nel contesto della Festa dell'oratorio, sabato 5 giugno si è concluso l'anno catechistico. Come sempre un periodo particolarmente denso e importante per la vita della comunità, ricco di iniziative e di momenti molto suggestivi, come la celebrazione delle tappe dell'itinerario di iniziazione cristiana, giunto al 4° anno, i ritiri spirituali durante i tempi forti e la celebrazione delle Cresime.

In queste pagine illustriamo brevemente il lavoro svolto nei vari gruppi di catechismo.

Gruppo Betlemme

Itinerario di Iniziazione Cristiana

Il gruppo Betlemme, formato da 8 bambini di prima elementare, ha rappresentato il suo percorso catechistico attraverso il viaggio di un trenino composto da 8 vagoncini. Durante le 6 fermate corrispondenti ai diversi incontri, hanno avuto modo di conoscere alcuni momenti della vita di Gesù: la sua nascita a Betlemme, gli anni in famiglia fino all'inizio della vita pubblica e la risurrezione dopo la morte in croce.

Gruppo Nazaret

Itinerario di Iniziazione Cristiana

I bambini del gruppo Nazaret hanno seguito il percorso catechistico del primo anno di iniziazione cristiana. Hanno avuto modo di imparare l'importanza di essere chiamati per nome e di appartenere a un gruppo. Si sono poi inoltrati nel favoloso viaggio alla scoperta di Gesù attraverso le sue origini, la sua nascita, la sua terra, la sua famiglia, le sue parabole del Vangelo e i suoi miracoli. Alla fine del percorso hanno celebrato il rinnovo delle promesse battesimali.

Gruppo Cafarnao

Itinerario di Iniziazione Cristiana

Il nucleo centrale di tutta l'attività del gruppo Cafarnao è stato il mistero di Dio, considerato in alcuni dei



Il Gruppo Cafarnao - Prima Confessione

Sono i bambini giunti al III anno dell'itinerario di iniziazione cristiana, che quest'anno hanno celebrato il sacramento della Prima Confessione: Abaribbi Stefano, Biloni Miriam, Bulgari Francesco, Circolo Francesco, Coradi Andrea, Corna Matteo, Dati Annamaria, Ferrari Ilaria, Ferrari Federico, Gentilini Mara, Mabellini Marica, Porru Mattia, Prandelli Sofia, Roma Simone, Spugnetti Alessia Carlotta, Tanfoglio Alessandra, Tanghetti Annalaura.

suoi aspetti fondamentali. All'inizio dell'anno, attraverso l'analisi della preghiera del Padre nostro, con brevi storie e racconti, si è parlato di Dio come padre. Si è poi passati a presentare Dio come guida e maestro, ponendo attenzione ai dieci comandamenti e alla loro importanza nella vita quotidiana del cristiano. Infine, in vista della preparazione al sacramento della Prima Confessione, partendo dalla parabola del Padre misericordioso, si è affrontato il tema della misericordia di Dio. Domenica 9 maggio è stato celebrato il sacramento della Riconciliazione, momento significativo e molto importante, oltre che emozionante, per il percorso di fede dei bambini.

Gruppo Gerusalemme

Itinerario di Iniziazione Cristiana

Il gruppo Gerusalemme ha intrapreso un percorso di formazione dedicato alla storia della salvezza, in particolare a quanto viene raccontato nell'Antico Testamento. Si è iniziato parlando di Dio Creatore, della storia di amore con le sue creature, dando particolare risalto al tema della responsabilità di ciascuno verso il creato. Si è poi passa-

ti ad analizzare i personaggi più emblematici del libro della Genesi, tra cui Noè, Abramo, Giacobbe, Isacco e Giuseppe. Per ogni patriarca ci si è soffermati sulla sua storia e sulle sue opere, cercando sempre di attualizzare e contestualizzare i vari temi. È stata poi considerata la figura di Mosè nei momenti più rilevanti della sua vita: il passaggio attraverso il Mar Rosso con l'istituzione della Pasqua ebraica in parallelo a quella cristiana, la fuga dall'Egitto e l'arrivo nella Terra Promessa. Alla fine è stato preso in esame il re Davide, il grande sovrano, successore di Saul, scelto da Dio per la sua purezza d'animo e la sua tenacia.

Quinta elementare

L'incontro con Gesù trasforma la vita del cristiano, dà la forza per cambiare, fa comprendere che nessuno può essere davvero felice se non impara ad amare. Per questo l'itinerario proposto ai ragazzi di quinta elementare ha posto particolare attenzione sulla necessità di imparare ad amare come Gesù, che chiama a seguirlo nell'amore.

- cercando di essere membri attivi nella comunità parrocchiale, ope-

rando scelte sempre più impegnative al servizio agli altri;

- camminando "con Gesù" per fare opere d'amore
- prendendo coscienza del pericolo nascosto nel denaro, nel successo, nelle mode, nelle "cose"...
- riconoscendo nelle Beatitudini "le regole" del Regno di Dio;
- cercando nel Vangelo e nei Comandamenti l'aiuto che Dio offre per una vita piena di significato e di virtù;
- imparando ad accogliere il perdono di Gesù e a portare la sua pace.

Prima media

Il cammino del gruppo di prima media è partito dal presupposto che "più si conosce Gesù e più lo si ama"; per questo, al fine di interiorizzare meglio il suo messaggio, sono state scelte alcune parabole, rilette anche attraverso esperienze concrete.

La prima parabola trattata è stata "Gli operai nella vigna - Gli operai dell'ultima ora", che esprime la chiamata del Signore a operare nel suo regno. In una vigna di Caionvico i ragazzi hanno potuto compren-

Foto di gruppo dei ragazzi del catechismo insieme ai propri catechisti



dere maggiormente l'esempio di Gesù e che cosa significa lavorare e prendersi cura di una vigna.

La seconda parabola, quella del Giudizio finale, nel cap. 25 di Matteo, che insegna la priorità del servizio agli ultimi, è stata 'spiegata' con la visita alla comunità "La Fraternità" di Ospitaletto, che da anni opera seguendo situazioni di disagio (carcerati, stranieri, malati mentali ecc).

Per approfondire la parabola dei talenti, i ragazzi hanno incontrato sr. Anna Chiara, monaca nel convento delle Visitandine, che ha scelto di impiegare i suoi talenti in una vita di consacrazione a Dio nella preghiera e nella contemplazione.

La parabola del Buon Samaritano ha fatto da sfondo al cammino quaresimale ed è stata concretizzata nell'incontro con il gruppo dei volontari della Croce Bianca di Flero e con il progetto Operazione Lieta, dei Piamartini in Brasile. In videoconferenza è stato possibile vedere la comunità e i bambini che vengono seguiti anche grazie all'adozione a distanza finanziata dal gruppo.

La parabola della Casa sulla roccia è stata illustrata con un murales

dipinto nella stanza di catechismo. Infine l'invito di Gesù ad andare nel mondo come "sale della terra... e luce nel mondo" ha aiutato a far proprio l'impegno a essere portatori di un messaggio di amore e di speranza.

Seconda media

La Sacra Scrittura e in particolare le figure di Abramo, Mosè e Davide sono state al centro dell'itinerario catechistico del gruppo di seconda media.

Dopo il ritiro spirituale in preparazione al Natale, i ragazzi sono stati aiutati a prendere coscienza che stanno crescendo e che "crescere significa anche capire...". Ascoltando testi significativi del Vangelo, da cui sono state tratte alcune semplici drammatizzazioni, si è riflettuto sul tema della felicità, rapportato alla sequela di Cristo.

In preparazione alla Pasqua, con i ragazzi si è posta particolare attenzione al significato della passione, morte e resurrezione di Gesù. Dopo il ritiro di quaresima, dedicato alla Sindone, è seguita una riflessione sulla nuova storia inaugurata a partire dalla fede in Gesù risorto.

Terza media - Cresime

Il 16 maggio 14 ragazzi della terza media hanno ricevuto il sacramento della Cresima, portando a compimento il cammino iniziato nel Battesimo.

Per prepararsi a ricevere lo Spirito Santo e specialmente per cercare di capirne il significato, i ragazzi hanno ripercorso il cammino dei primi cristiani, riprendendo il messaggio di Gesù che invita ad essere suoi discepoli. Si è poi meditato sui sette doni dello Spirito Santo, cercando di trovare paragoni concreti con la propria vita.

Gruppo Adolescenti 1

Il gruppo degli adolescenti della prima superiore ha dedicato la prima parte dell'anno al tema della fede, in particolare riflettendo sulle difficoltà del credere e sulle ragioni per affermare o negare l'esistenza di Dio. In preparazione al Natale è stato proposto un momento celebrativo centrato sulla figura di Maria Immacolata.

Nella seconda parte dell'anno, rileggendo il cap. 13 dell'Apocalisse, si è cercato di comprendere il mistero del male e la presenza di satana nel-



la vita della Chiesa e del mondo. Gli ultimi incontri sono stati dedicati all'analisi di quanto avviene nel mondo dei giovani attraverso l'ascolto di brani di musica contemporanea. Il gruppo ha vissuto anche momenti zionali: l'incontro vocazionale e le liturgie penitenziali in preparazione al Natale e alla Pasqua.

Gruppo Adolescenti 2

Continuando l'itinerario dell'anno precedente, il secondo gruppo di adolescenti ha posto attenzione a quattro aspetti attraverso i quali è possibile "rendere il mondo più bello": il rispetto, la libertà, la felicità e la giustizia. Dopo la visione del film "Freedom writers", del 2007, dedicato al tema del rispetto nel rapporto fra ragazzi e ragazze e con gli

adulti, attraverso il dialogo e la discussione in gruppo si è colto come il rispetto e la libertà esigono regole condivise e la volontà di osservarle. Anche per il tema della felicità si è scelto un film: "La ricerca della felicità" del regista Gabriele Muccino, che racconta la storia rocambolesca di un imprenditore di successo che non viene meno al suo ruolo di padre e ai principi basilari nella ricerca di una vita dignitosa.

Infine per il tema della giustizia è stato proposto un incontro con Luciano Eusebi, che ha illustrato alcuni aspetti spesso dimenticati di questa irrinunciabile virtù umana.

Gruppo giovani

Partendo dall'idea che spesso proprio le preghiere più familiari non

ricevono la giusta attenzione a ciò che si sta dicendo, durante quest'anno, il gruppo dei giovani ha ripercorso il "Padre Nostro" che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli come la strada maestra per rivolgersi al Padre. In questa prospettiva è stato approfondito, frase per frase, il messaggio ancora oggi estremamente attuale contenuto in questa straordinaria preghiera.

Dentro a queste poche frasi è contenuta l'immagine di Dio proposta da Gesù e l'immagine dell'uomo, della sua vita e delle sue relazioni. Questa preghiera si è rivelata come una grande luce, capace di illuminare i diversi tratti della fede e della vita di tutti i giorni non solo di bambini e ragazzi, ma anche dei giovani over 18.

S. Cresime



Domenica 16 maggio, festa dell'Ascensione di Gesù, nella messa delle ore 10, mons. Alfredo Scaratti, parroco della Cattedrale e Delegato Vescovile, ha amministrato la cresima a 14 ragazzi della nostra parrocchia.

Questi i nomi dei cresimati: Chiara Calfa, Silvia Chiappani, Claudia Ferrari, Luciana Gonzales, Riccardo Loda, Stefano Maffoni, Mauro Maninetti, Eva Pinelli, Alessandro Riboni, Bruna Romano, Elena Schiattone, Stefano Strada, Andrea Tanfoglio, Francesca Tanghetti.

Le nuove sfide educative

Quale futuro per gli oratori

Nel novembre dello scorso anno i curati impegnati in oratorio si sono incontrati per riflettere e confrontarsi sulla pastorale giovanile e in particolare sul ruolo dell'oratorio nella educazione e nella formazione delle giovani generazioni. L'assemblea si è conclusa con l'intervento del Vescovo.



«Guardando al futuro della Pastorale Giovanile» è il tema affrontato dall'assemblea dei curati bresciani vissuta nel novembre dello scorso anno.

È stato un momento molto significativo perché ha permesso ai numerosi sacerdoti intervenuti di discutere ad alta voce, con stile e profondità, le problematiche inerenti il ruolo dell'oratorio e della pastorale giovanile, con la volontà e il desiderio di allargare quanto discusso ai parroci in primis, alle comunità educative e a tutti coloro che hanno a cuore il bene dei ragazzi.

Quattro i temi affrontati dall'assemblea: "Persone e ambienti in oratorio", "Come guardano all'oratorio?", "Assumere il Vangelo in oratorio" e "I ragazzi: qualcosa oltre l'analisi?".

Persone e ambienti in oratorio

Il patrimonio educativo dell'oratorio è costituito da persone: i sacer-

doti, la comunità educativa, gli educatori, i ragazzi; è ormai evidente che nel medio periodo, con la redistribuzione del clero, molti oratori non avranno più il curato e pertanto sarà necessario ricorrere alla figura "dell'operatore pastorale", al quale dovranno essere affidati compiti che ora sono del curato; da ciò si impongono una serie di interrogativi sul criterio con cui scegliere questa figura e come prepararla al suo compito.

Come guardano all'oratorio?

L'oratorio gode di una stima reale; è abbastanza diffuso il clima di fiducia in questa importante istituzione, per la quale sembra assodata la realtà della collaborazione nel e con il territorio che coinvolge tutti gli ambiti: il pubblico come amministrazione, come scuola, come associazioni, senza che per questo venga meno l'importanza "dell'identità dell'oratorio".

Assumere il Vangelo in oratorio

Evangelizzazione, animazione, catechesi sono alcuni dei capitoli affrontati: l'animazione è parte dell'evangelizzazione, la catechesi è introduzione alla vita cristiana quindi comprende lo stare insieme, annunciare con parole o gesti e comportamenti la vita di Gesù.

I ragazzi: qualcosa oltre l'analisi?

La questione che è necessario approfondire è la capacità degli educatori di andare oltre l'analisi e di offrire situazioni educative, percorsi, obiettivi che facciano realmente camminare i ragazzi attraverso alcune linee guida ritenute indispensabili:

- ridare identità chiara alla comunità educativa dell'oratorio secondo linee che tengano conto del vissuto concreto;
- prevedere percorsi differenziati tra ragazzi e ragazze (soprattutto in alcuni passaggi dell'età evolutiva);

- favorire percorsi formativi allargati perché i confini della parrocchia o dell'oratorio non si identificano con i confini dei ragazzi.

L'intenso lavoro dei curati ha infine cercato di dare concrete risposte ai temi trattati formulando ipotesi di lavoro per il futuro.

La parola del Vescovo

Sull'argomento è quindi intervenuto il Vescovo, dicendo fra l'altro che l'obiettivo primario dell'oratorio è quello di aiutare il bambino, il ragazzo, l'adolescente a crescere, a diventare più uomo, «e l'uomo - ha aggiunto mons. Monari - deve diventare più buono, perché non vi è dubbio che l'uomo buono è più uomo dell'uomo cattivo; diventare uomo significa assumere la forma di Gesù Cristo, nel modo più profondo e intenso possibile».

«Il nostro desiderio - ha continuato il Vescovo interpretando il pensiero dei curati presenti - è formare persone libere, tenendo presente che

la parola "formare" è una parola misteriosa da questo punto di vista, perché non è una "forma" che io gli metto addosso: è qualcosa che lui deve creare dall'interno, delle sue capacità e della coscienza di sé, nonché della libertà. Accogliere le indicazioni ricevute e farle proprie è responsabilità del soggetto. Si tratta di rendere l'uomo attento: capace di accettare la realtà com'è, di entrare in relazione con il mondo, di accogliere il mondo, di non ripiegarsi su se stesso». Mons. Monari non ha tralasciato il tema del rapporto tra oratorio e parrocchia: «L'oratorio - ha spiegato - è una funzione della comunità cristiana. La comunità cristiana ha il dovere di educare i suoi membri, di accompagnarli, di sollecitarli e sorreggerli nel cammino verso la responsabilità.

Credo che una comunità cristiana riesca a educare molto meglio se ha un luogo come l'oratorio; un luogo dove ci si può incontrare con i propri coetanei, dove c'è qualcuno che

stimola a percepire se stessi, dove vi sono momenti di incontro, silenzio, dialogo, dove imparare lo spirito critico.

Serve sempre un luogo che aiuti ad affrontare criticamente il mondo, la realtà, i mezzi di comunicazione, i rapporti interpersonali: bisogna tenere aperti gli oratori, dove la gente faccia questo per ministero: un servizio alla comunità. È la comunità che chiama la persona a compiere un servizio di cui lei ha bisogno».

Il fatto che i curati e il Vescovo abbiano affrontato in modo analitico e propedeutico il tema dell'oratorio in relazione al mondo vissuto dei ragazzi e al rapporto oratorio/comunità, non fa altro che rimarcare l'attenzione della Chiesa bresciana al "nuovo", che richiede maggior spirito di collaborazione da parte dei fedeli, partendo primariamente proprio dal ruolo che l'oratorio ha nella comunità cristiana.

Gianni Bottazzi

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

Sulle orme di San Francesco

■ Perché andare ad Assisi? Di certo è un luogo con una forte impronta artistica ed è immerso nella natura, ma perché scegliere proprio questa meta tra tante altre? Noi la risposta l'abbiamo trovata lì. Siamo partiti alle 6.00 di mattina del 10 aprile.

Dopo quasi cinque ore e mezza, finalmente siamo arrivati alla prima meta: Spello, un piccolo paese vicino ad Assisi. Qui ci siamo fermati per mangiare e celebrare la S. Messa presso la comunità dei Piccoli Fratelli del Vangelo, ispirata alla spiritualità di Charles de Foucauld.

Finita la celebrazione, ci siamo messi sulle tracce di S. Francesco partendo dalla chiesa di S. Damiano. Questa fu la prima chiesa "ristrutturata" dal Santo e dai suoi compagni, i quali vissero in questo luogo, prima che l'Ordine minore dei francescani fosse approvato dal papa. Inoltre qui visse e morì S. Chiara, che abbandonò la propria famiglia, nobile e ricca, per seguire il poverello di Assisi, vivendo in assoluta povertà. A lei è dedicata la basilica che abbiamo visitato a conclusione della giornata, dove si trova la splendida cripta in cui si conservano le spoglie e alcuni oggetti personali della Santa. La mattina del secondo giorno è stata interamente dedicata alla visita della basilica di S. Francesco, che si è conclusa con la S. Messa nella Basilica inferiore. L'edificio è strutturato su tre piani: la cripta, dove si trova la tomba Santo, la Basilica inferiore, utilizzata



per le Messe ordinarie, e quella superiore, dove si possono ammirare gli affreschi di Giotto, dedicati ai momenti principali della vita di San Francesco. Nel pomeriggio abbiamo visitato la basilica di S. Maria degli Angeli, costruita per contenere un'altra piccola cappella, conosciuta come Porziuncola, dove Francesco era solito ritirarsi in preghiera. È qui, sulla nuda terra, che il Poverello di Assisi morì nella notte del 4 ottobre del 1226.

Questo pellegrinaggio è stato un'occasione importante non solo per vivere momenti forti di amicizia, ma anche per riflettere su quanto sia preziosa e ricca una vita vissuta secondo lo stile del Vangelo.

Francesca Tanghetti

L' Etiopia ci ha attirato ancora una volta. Tre buoni motivi ci hanno "scomodato" dal nostro quotidiano e fatto vivere cinque settimane di grande intensità, percorrendo migliaia di chilometri in mezzo a realtà difficilmente descrivibili.

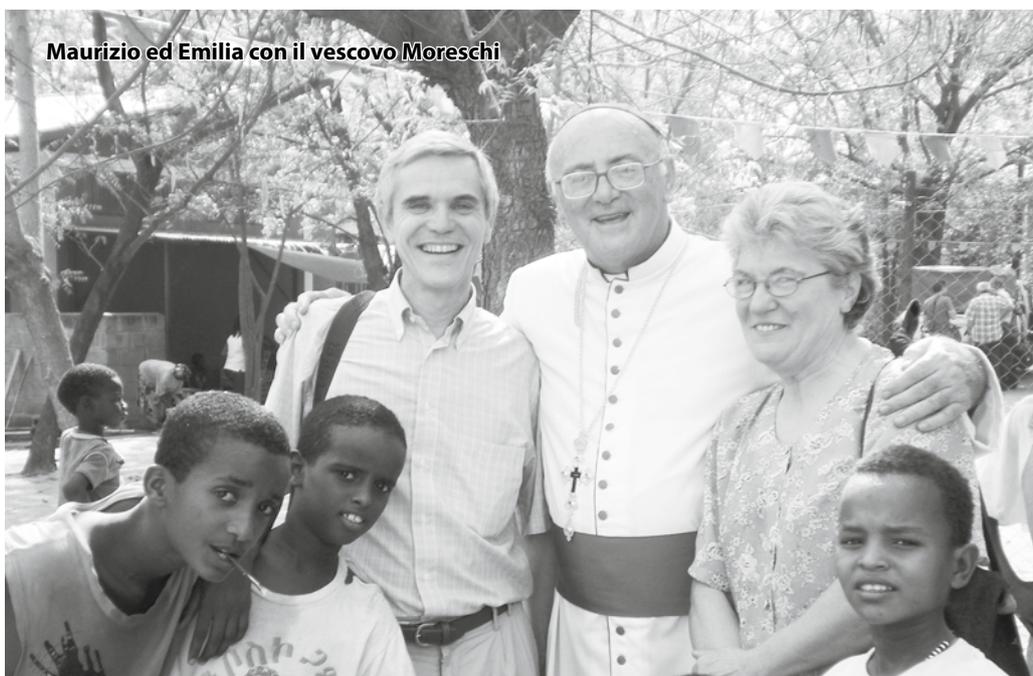
L'ordinazione episcopale di mons. Moreschi

Gambella, zona remota al confine col Sudan, infuocata con i suoi 40-50 gradi, ci ha accolto per una festa inedita: l'ordinazione episcopale di un nostro amico, mons. Angelo Moreschi, bresciano nativo di Nave. Sul sagrato della chiesa, troppo piccola per contenere tutti i suoi fedeli, alcune tende sono state allestite per riparare dal sole Anuak, Nuer, Highlander, Cambata, uniti in preghiera intorno al loro pastore, ai dieci vescovi, alle decine di sacerdoti presenti.

Un evento straordinario, se pensiamo che la Chiesa cattolica non raggiunge il 2 per cento della popolazione. Una Chiesa riconoscente a mons. Angelo, Melaku, per le cappelle disseminate nella sua diocesi, per le scuole, per il lavoro agricolo, per la catechesi, per aver fermato un genocidio nel 2003, quando centinaia di persone si sono rifugiate nella prefettura per sfuggire al fuoco e ai colpi di lancia dei vicini. Il miracolo è avvenuto il 31 gennaio 2010: dopo aver pregato insieme, ogni tribù ha ballato, cantato, offerto in dono frutti della terra, capre, mucche.

La Gerusalemme dell'Etiopia

Lalibela, la Gerusalemme dell'Etiopia del 1100, sperduta in mezzo a montagne deserte, ci ha accolto con le sue undici chiese scavate nella roccia in un'atmosfera di grande sacralità. Il rito copto ortodosso invade le chiese, i monaci, orgogliosi di mostrare croci e icone stupende, benedicono i fedeli in preghiera avvolti nei loro mantelli bianchi. Atmosfera magica che ti porta a Dio in un grande spirito ecumenico. I dipinti delle chiese di Gondar e delle isole del lago Tana ci illustrano la storia sacra, ci portano a ripercorrere le tappe del catechismo con grande semplicità e vivacità di colori.



Maurizio ed Emilia con il vescovo Moreschi

Etiopia:

tradizioni e dialogo

Maurizio Zanardini, con la moglie Emilia, racconta il recente viaggio in Etiopia in occasione dell'ordinazione episcopale del bresciano mons. Angelo Moreschi.

Le missioni salesiane

Zway, Addis Abeba, Abobo, Asco, Mekanissa, Bosco Children: i nostri volontari ci accolgono, ci fanno vedere con orgoglio i progetti che crescono con il loro impegno e con l'aiuto di tanti amici dall'Italia. I calendari, le uova di Pasqua venduti davanti alle nostre chiese diventano pane. Inauguriamo un forno gestito dalle donne di Zway, con le loro mani la farina si fa pane per i loro figli, per i bimbi di tante donne abbandonate, senza lavoro. Uno spiraglio di speranza in mezzo a una povertà così diffusa e dilagante, un segnale che ci incoraggia a continuare su questa strada dell'amore, della fratellanza, della solidarietà. Nell'ultima settimana con i nostri volontari abbiamo fatto il ritiro, momento di grande unione e spiritualità. È stato il motivo principale che ci ha chiamato in Etiopia. Momento di grande

carica per tutti: la programmazione, il futuro, la revisione di vita, il cammino di fede, la riconciliazione. Il dialogo ci ha permesso di sentirci comunità, uniti nella lotta contro la fame, l'ingiustizia, il potere che uccide nel silenzio. Ci siamo ripetuti che è il Signore che dà senso a tutto il nostro fare, ai nostri piccoli traguardi raggiunti, ai nostri tanti insuccessi. È la preghiera che ci solleva in tanti momenti di difficoltà, è il conforto di sapere che c'è un Dio giusto che vuol bene a tutti questi poveri che si accontentano dei nostri rifiuti. Dove non arriviamo noi per il nostro egoismo arriva lui. Lasciamo i nostri volontari in Etiopia desiderosi di impegnarsi sempre di più con la gente e per la gente, con la certezza che non solo soli, che qui in Italia ci sono gli amici che li sostengono.

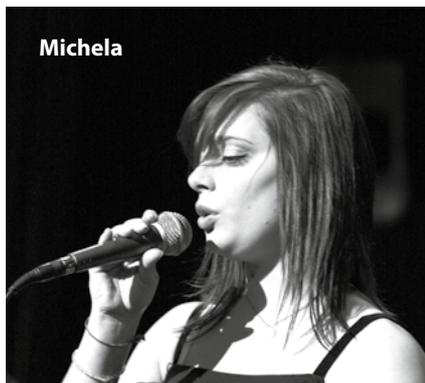
Maurizio ed Emilia



Chiara ed Ezio



Samuele



Michela



Stefano



Kenny Rose



Muratti's after lunch cigarettes

VI edizione

La musica d Strumen

Tanti giovani musicisti folzanesi sabato 22 maggio hanno dato vita allo spettacolo musicale Strumenti di pace, appuntamento di primavera diventato ormai irrinunciabile.

La sera di sabato 22 maggio si è svolta in oratorio la manifestazione musicale Strumenti di pace, giunta quest'anno alla VI edizione. Come sempre tanti i ragazzi, i giovani e anche i meno giovani che hanno voluto lanciare il proprio messaggio di pace dal palco dell'oratorio, attraverso le note musicali di varie canzoni del repertorio contemporaneo.

Anima della serata è stato Davide Ferrari, che con alcuni amici ha curato la preparazione musicale e l'allestimento scenografico.

Hanno aperto la manifestazione: Chiara Ferrari con il papà Ezio, Samuele Capuzzi, Michela Caporali e Stefano Tolotti. A seguire alcuni brani più tradizionali proposti dal coro "Di nota in nota vivi

la vita", diretto da Franco Bosio. Nella seconda parte, lo spazio alle band. Prima il gruppo "Pedrito Riga Dritto", con Davide Ferrari, Ettore Tortelli, Nafy, Nicola Salvi e Mary. Poi "Passato, Presente, Futuro" con Federico Contessa e il papà Mauro, Paolo Brugnani, Alessandra e Cristian; i giovanissimi "Kenny Rose" con Sebastiano Abaribbi, Mauro Maninetti, Federico Contessa, Riccardo Loda. Infine la conclusione con i giovani del gruppo "Muratti's after lunch cigarettes", Alessandro Carboni, Davide Chiesa e Andrea. Ha condotto la serata Chiara Moroni. Davide Ferrari ha introdotto lo spettacolo musicale con una favola dedicata alla speranza, che riproponiamo in queste pagine.

i... ti di pace

C'erano una volta quattro candele. Le quattro candele stavano l'una accanto all'altra, e bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo in cui stavano era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima candela disse: «Io sono la pace, ma credo che gli uomini non mi vogliano più tra di loro. Vedo così tanto odio e intolleranza nel mondo! Sembra che gli uomini abbiano dimenticato il valore della giustizia e del perdono. Mai lo avrei voluto, ma temo che non mi resti altro da fare che spegnermi e lasciarmi morire. E fu così che, poco a poco, la candela della pace si lasciò andare, fino a spegnersi completamente.

La seconda candela disse: «Io sono la Fede, ma purtroppo, come te, non servo più a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, sono già abbastanza presi ad adorare se stessi, per rendersi conto di quanto sia importante ringraziare Dio per il dono grande della vita. Non ha più senso che io resti accesa». E come ebbe terminato

di parlare, una leggera brezza soffiò sulla candela della Fede e la spense. Con la tristezza nel cuore, guardando le altre candele spegnersi, la terza candela disse: «Io sono l'amore, ma non ho più la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano. E non comprendono la mia importanza. Sono troppo presi a rincorrere cose di nessun valore, per rendersi conto di quanto sia importante, invece, l'incontro con l'altro, lo stringere una mano, il dedicare a qualcuno il proprio tempo, con amore. Pensano al proprio profitto, all'interesse e al consumo, dimenticando che è il "dono", l'unica cosa che abbia un vero valore». E senza attendere oltre, la candela dell'amore, rassegnata, si lasciò spegnere.

E fu proprio in quel momento che un bambino entrò nella stanza silenziosa e vide le tre candele spente. «Ma cosa fate!», disse.

«Vi prego candele, dovete rimanere accese! Ho tanta paura del buio!»

E così dicendo scoppiò in un pianto di lacrime. Allora la quarta candela,

guardò il piccolo con la sua luce e gli disse: «Non temere, piccolo. Non piangere. Finché io sarò accesa, vedrai che, con il tuo aiuto, potremo sempre riaccendere le altre tre candele».

«E tu chi sei?», chiese il bambino.

«Io sono la speranza, piccolo mio».

Con gli occhi ancora lucidi, il bambino prese coraggio e con la candela della speranza riaccese, una alla volta, tutte le altre.

Non si spenga mai la speranza dentro al nostro cuore. Ciascuno di noi può essere, come quel bambino, lo strumento capace in ogni momento di riaccendere, con la sua speranza, la fede, la pace e l'amore. Non lasciamo mai che nessuno ci rubi la speranza. La speranza di costruire un mondo migliore di quello che ci è stato lasciato. La speranza in un cuore più buono di quello con cui ogni giorno amiamo. La speranza in una fede più forte di quella che cerchiamo di coltivare ogni giorno. La speranza di essere ogni giorno, in prima persona... Strumenti di Pace!



Alla scoperta della nostra chiesa/6

Frazioni di luce per 'vedere' Dio

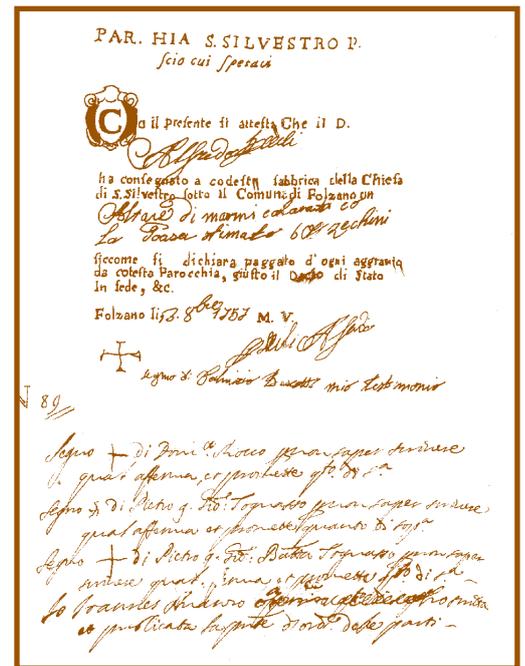
Durante la costruzione della chiesa parrocchiale, particolare cura venne rivolta alla collocazione dei 3 altari, specialmente del Maggiore. Il costo fu di ben 60 zecchini, all'incirca 400 mila euro dei nostri giorni.

La nota pastorale sull'adeguamento degli edifici di culto alla riforma liturgica, già pubblicata e illustrata su precedenti numeri del bollettino parrocchiale¹, pone l'accento su come la funzione di un altare in una chiesa trascenda dall'essere un semplice supporto alle celebrazioni liturgiche e sia da intendersi piuttosto come il segno tangibile della presenza di Cristo nell'assemblea, nella duplice memoria del sacrificio e della mensa pasquale. Risulta significativo come un concetto tanto basilare abbia bisogno oggi di essere rimarcato, quando alle passate generazioni doveva invece apparire scontato: «Un altare non è più tale, quando nessuno lo guarda. - scriveva Goethe - L'altare possiede un qualcosa che va al di là della sostanza. È una frazione di luce. È una sensazione: la sensazione di un elemento concreto, colorato da una luce che lo illumina, percepita non già dall'occhio, ma dal cuore e comunicata al cervello con la mediazione della fede: lì sopra c'è Dio»².

Tutto questo per ipotizzare come anche a Folzano, durante i lavori per il nostro edificio religioso, particolare cura deve essere stata rivolta alla collocazione dei 3 altari, specialmente del maggiore. Lo testimoniano l'annotazione del Facci nelle sue "Cronache dei lavori"³, là dove scrive, in

data 1° agosto 1757, «di belle pietre colorate e figure a rilievo con la sua sovrana...» e soprattutto l'importo della cifra pagata al maestro scalpellino che ha compiuto i lavori: ben 60 zecchini. Una cifra considerevole, all'incirca 400.000 euro attuali⁴, inferiore solo a quanto liquidato al Tiepolo per la pala di S. Silvestro. Ma è una cifra ben spesa, dettata dalla scelta oculata dell'artista, non un semplice scalpellino, e dalla consapevolezza che la qualità della manodopera fa la differenza, sia per valorizzare i materiali a disposizione, anche semplicemente lo stucco, sia per risparmiare sui tempi di esecuzione. Realizzati in laboratorio artigiano, i singoli pezzi vengono assemblati in cantiere da maestranze specializzate. Veneti, da quanto si deduce dalla lista di quietanza umilmente siglata con delle croci (sono tutti analfabeti, tranne il titolare). Segni tracciati goffamente da mani più avvezze a mazzuole e scalpelli che a penne d'oca. Eppure, guardate, nella copia della ricevuta riprodotta in questa pagina, la pretenziosità di Palmizio Biscotti, che è chiamato a controfirmare come testimone la ricevuta di pagamento del suo padrone, il 3 ottobre 1757.

Tre altari tutti predisposti per essere degna cornice alle tre opere d'arte e di devozione da ospitare: le due pale e la statua lignea della Vergine. I due laterali concepiti a dar la sensazione, a chi li guardi dall'ingresso della chiesa, che lo spazio più ampio si dilati e moltiplichi grazie ai candidi stucchi del Ferretti, alla tensione delle linee e dei marmi policromi che spiccano sul tono tenue e pastello delle pareti. Il colore è un dato essenziale: la sua funzione è emblematica, assai prima di essere estetica. I marmi colorati non



sono scelte casuali, ma piuttosto una "realtà istituzionale", cioè obbediscono a norme e codificazioni ben precise. Nel barocco così solenne, tutto ha un significato: i materiali, le forme, il tipo di lavoro e, naturalmente, i colori. Si tratta di esprimere attraverso segni convenzionali, più o meno codificati a seconda delle zone geografiche e storiche, un certo numero di valori e di assicurarne i relativi controlli. Negli altari di Folzano predominano i marmi oca-verdi e rossi. Hanno un ruolo che tecnicamente si definisce tassonomico, che è più importante del suo ruolo utilitario. I tre colori sono la risposta della Controriforma all'asse protestante bianco-nero-grigio⁵. Il verde è cristologico, il rosso accentua e l'oca, da non confondersi col giallo, è intenso come il colore della maestà divina: è uno dei colori barocchi più ricercato, un colore sacro. Per richiamare Goethe, si può dire che gli altari della parrocchiale di S. Silvestro sono insieme materia e luce. È

un'onda l'altar maggiore. Un flutto di marmo colorato che increspa l'andamento sinuoso della parete. Cornice della soasa flessuosa, grappoli di stucco, riccioli e false nicchie: tutti a dare l'impressione di modificare lo spazio. Quel prospetto è un polo magnetico atto a catturare l'attenzione dei fedeli, dove risucchiarne lo stupore dopo un impatto con un interno così decorato. Di nuovo gli stucchi del Ferretti e il cornicione a far da doppia cornice mentre la contrapposizione col finestrone collocato sopra il portale d'ingresso principale fa sì che nelle belle giornate l'altare beva la luce del cielo folzanese e inviti chi si trova all'interno della chiesa a fissare lo sguardo sulla pala col battesimo di

Costantino. Le volute ocre dell'altare, ma anche di quelli laterali, per metà classiche con la loro arricciatura verso l'esterno e per metà invece rivolte verso l'interno, giusto per esorcizzare ogni banalità⁶. Il barocco trionfa per fasto e sfoggio d'ornamenti.

S. Silvestro in Folzano è scenografia al servizio della fede e della propaganda della maestranza veneziana. L'aspetto è elegante e armonioso: difficile immaginare oggi, in tempi di architetti-star e artisti richiestissimi, un impegno simile per una chiesa di una minuscola comunità, dipendente da una città, Brescia, ben lontana dal fermento artistico del tempo.

Silvio Ferraglio

Note

1. GIUSEPPE MENSI, Sull'adeguamento dell'altare, ambone e sede, In cammino n. 2, aprile 2009 e n. 4, agosto 2009.
2. WOLFGANG GOETHE, Zur Farbenlehre (La teoria del colore), Tübingen, 1810, Vol. II.
3. BARTOLOMEO FACCI, Memorie della Chiesa di Folzano, Folzano, Archivio parrocchiale.
4. Per un calcolo approssimativo del valore monetario dello zecchino sono state usate le tabelle comparative sulla monetazione veneta pubblicate in "Venezia e lo Stato di Terraferma", il governo delle comunità del territorio bergamasco, Vol. 2, Vita e Pensiero 1992, di Ivana Pederzani.
5. BRENT BERLIN E PAUL KAY, Basic Color Terms, Barkley University 1969.
6. NICODEMI, La pittura di Francesco Lorenzi, p. 204, Padova 1921.



Lettere

Carissimo don Giuseppe,

le chiedo gentilmente spazio per ricordare un amico e un pezzo di mondo al quale sono sempre legato.

La giornata, particolarmente calda e piena di attività nel cantiere della Maison Des Enfants, è terminata. Siamo tutti soddisfatti per aver terminato la costruzione della cisterna dell'acqua che, con i suoi otto metri di altezza, è in grado di servire il centro di sanità pediatrico ormai operante a ritmo sostenuto. La marea del grande oceano porta con sé una fresca brezza che si insinua fra i palmeti a portare refrigerio alle membra accaldate. Contento del lavoro svolto, inforco il mio Ciao e, come sono solito fare da alcuni anni, attraverso il povero villaggio di capanne per recarmi a quella del mio amico Francois. Mi attende fuori dalla sua casa che è situata vicina alla chiesa del villaggio; ha già pronta per me una noce di cocco e con un sorriso di compiacimento mi offre il suo sgabello e inizia a tagliarla per darmi da bere il fresco contenuto che mi accingo a sorbire con ingordigia.

A lui porgo mezzo sigaro e insieme ci godiamo la frescura delle palme, scambiandoci le notizie della giornata. La moglie intanto si affanna a preparare il povero pasto serale sul fuoco posto nei pressi della capanna, mandandoci ogni tanto un sorriso di compiacimento nel vederci colloquiare da buoni amici e fumare con voluttà i nostri sigari. Tutt'intorno razzolano tranquille le gallinelle e poco lontano la capretta manda i suoi belati. La figlia più grande, con il figlio più piccolo legato in vita sulla schiena, aiuta la mamma, mentre il figlio più grande gioca con il suo camioncino costruito con le foglie di cocco. Intorno a noi regna la pace della foresta, interrotta soltanto dal verso degli animali selvaggi, mentre il sole calante allunga l'ombra dei grandi alberi.

Francois è un uomo di età indefinibile; è un poco cagionevole di salute, ma ciò non lo esenta di recarsi tutte le matti-

ne alla sua misera piantagione di tapioca, primario sostentamento della famiglia. È cattolico e molto religioso, non manca mai alla domenica di partecipare con la famiglia alla preghiera in chiesa, condotta da un diacono, perché di rado è presente un sacerdote. In chiesa mi fa spesso notare con soddisfazione il quadro che don

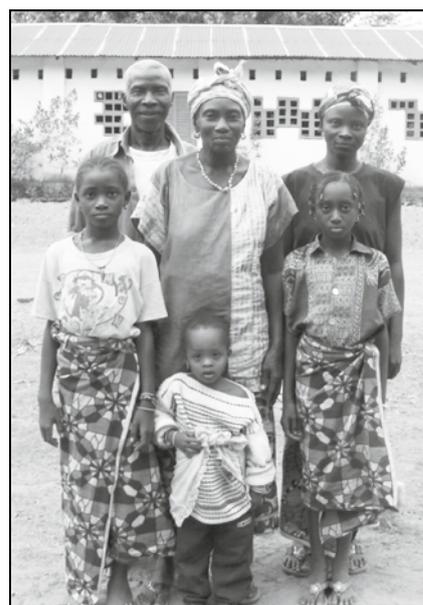
Luigi Salvetti, con la sua consueta generosità ha voluto donare ai cristiani di Sobanet.

È un uomo molto affabile e buono, quel poco che ha è anche tuo e gode della mia amicizia come io godo della sua. Lui mi parla della sua famiglia, io gli parlo della mia e tutti e due conveniamo che è la cosa più importante che ci ha concesso il Signore. Ora il mio amico Riccardo, fondatore della Maison, mi telefona che Francois è morto per un ictus improvviso.

La notizia mi ha addolorato; ho perso un caro amico e con lui un pezzetto della mia Africa.

Spero soltanto un giorno di poter recitare una preghiera sulla sua tomba posta accanto alla chiesa. Riposa in pace, caro Francois, e che il Signore ti accolga in Cielo.

Gianni Bottazzi



Calendario pastorale

GIUGNO

VENERDÌ 4 GIUGNO

Inizio della Festa dell'oratorio.

SABATO 5 GIUGNO

Nel pomeriggio chiusura dell'Anno catechistico.

DOMENICA 6 GIUGNO - *Corpus Domini*

- Alle 18.30 la Messa solenne presieduta da mons. Giulio Sembeni. È animata dalla Corale parrocchiale.
- Alla sera la conclusione della Festa dell'Oratorio.

DOMENICA 13 GIUGNO - *XI del Tempo Ordinario*

DOMENICA 20 GIUGNO - *XII del Tempo Ordinario*

LUNEDÌ 21 GIUGNO

Inizio del Grest estivo.

DOMENICA 27 GIUGNO - *XIII del Tempo Ordinario*

LUGLIO

DOMENICA 4 LUGLIO - *XIV del Tempo Ordinario*

VENERDÌ 9 LUGLIO

Conclusione del Grest estivo.

DOMENICA 11 LUGLIO - *XV del Tempo Ordinario*

DOMENICA 18 LUGLIO - *XVI del Tempo Ordinario*

SABATO 24 LUGLIO

Inizio del Camposcuola a Ponte di Legno per ragazzi/e dalla 1ª media alla 3ª superiore.

DOMENICA 25 LUGLIO - *XVII del Tempo Ordinario*

SABATO 31 LUGLIO

Conclusione del Camposcuola.

AGOSTO

DOMENICA 1 AGOSTO - *XVIII del Tempo Ordinario*

DOMENICA 8 AGOSTO - *XIX del Tempo Ordinario*

DOMENICA 15 AGOSTO - *Assunzione di Maria Vergine*

DOMENICA 22 AGOSTO - *XXI del Tempo Ordinario*

VENERDÌ 27 AGOSTO

Inizio della Festa della Comunità.

DOMENICA 29 AGOSTO - *XXII del Tempo Ordinario*

A PONTE DI LEGNO

Camposcuola

*Per ragazzi e ragazze
dalla 1ª media alla 3ª superiore*

*Un'esperienza di amicizia, di gioco, di vita insieme...
immersi nelle straordinarie bellezze del creato.
La casa si trova a qualche centinaio di metri dal
centro di Ponte di Legno, in uno dei posti più
suggestivi della Val Camonica. Molte le mete e
le opportunità turistiche offerte da questa zona
montana della nostra provincia.*

Quota

€ 200 a persona.

Viaggio

Il trasporto verrà organizzato
in base agli iscritti
e alla disponibilità dei genitori.

Iscrizioni

Da don Giuseppe
entro **domenica 27 giugno** (tel. 339.3175753).

Anagrafe parrocchiale



Battesimi

3. **Maier Roberto Mario**
di Maier Marian Dumitru
e Petrisor Nicoleta Lidia **10 aprile**
4. **Dati Marta**
di Dati Enrico e Bosio Cristina **18 aprile**
5. **Ferrari Ester**
di Ferrari Maurizio e Valzelli Sara **18 aprile**
6. **Leone Federico**
di Leone Alessandro e Cosio Sara **9 maggio**
7. **Terzi Alessia**
di Terzi Ennio e Baribbi Eleonora **9 maggio**

Matrimoni

1. **Mazza Stefano e Biloni Emanuela**
nella chiesa di S. Ambrogio
Torre de' Picenardi (CR) **1 maggio**
2. **Bulleri Mauro e Cagnoni Francesca**
nella chiesa di San Gottardo (Brescia) **8 maggio**

Defunti

6. **Gangi Giuseppe** di anni 68 **8 maggio**
7. **Ferrari Paolo** di anni 78 **17 maggio**